

FRANCESCO IN IRAQ: "LA FRATERNITÀ È LA SFIDA PER IL MONDO INTERO"

Con questa frase il Papa ha riassunto il significato del suo 33° viaggio apostolico, ripercorrendone le tappe durante l'udienza del mercoledì successivo. "Il popolo iracheno ha diritto a vivere in pace, ha diritto a ritrovare la dignità che gli appartiene", ha affermato Francesco, a proposito delle radici religiose e culturali millenarie dell'Iraq: "la Mesopotamia è culla di civiltà; Baghdad è stata nella storia una città di primaria importanza, che ha ospitato per secoli la biblioteca più ricca del mondo. E che cosa l'ha distrutta? La guerra". "Ma la risposta alla guerra non è un'altra guerra, la risposta alle armi non sono altre armi", il monito del Papa: "La risposta è la fraternità. Questa è la sfida per l'Iraq, ma non solo: è la sfida per tante regioni di conflitto e, in definitiva, per il mondo intero". "Mai un Papa era stato nella terra di Abramo", ha esordito Francesco: "la Provvidenza ha voluto che ciò accadesse ora, come segno di speranza dopo anni di guerra e terrorismo e durante una dura pandemia". "Ho sentito forte il senso penitenziale di questo pellegrinaggio", ha rivelato Francesco, definendo "indimenticabi-

le" l'incontro a porte chiuse con il Grand Ayatollah Al-Sistani. "Non potevo avvicinarmi a quel popolo martoriato, a quella Chiesa martire - ha spiegato - senza prendere su di me, a nome della Chiesa Cattolica, la croce che loro portano da anni". Nello stesso tempo il papa ha visto



intorno "la gioia di accogliere il messaggero di Cristo"; "la speranza di aprirsi a un orizzonte di pace e di fraternità". "Ho riscontrato - dice - questa speranza nel discorso del presidente della Repubblica, l'ho ritrovata in tanti saluti e testimonianze, nei canti e nei gesti della gente". "L'occupazione dell'Isis ha causato la fu-

ga di migliaia e migliaia di abitanti, tra cui molti cristiani di diverse confessioni e altre minoranze perseguitate, specialmente gli yazidi. È stata rovinata l'antica identità di queste città". "Adesso si sta cercando faticosamente di ricostruire", l'omaggio del Santo Padre: "i musulmani invitano i cristiani a ritornare, e insieme restaurano chiese e moschee. Fratellanza è lì". "Pensando ai tanti iracheni emigrati vorrei dire loro: avete lasciato tutto, come Abramo; come lui, custodite la fede e la speranza, e siate tessitori di amicizia e di fratellanza là dove siete. E se potete, tornate!". L'appello finale riferito alle due celebrazioni eucaristiche: quella di Baghdad, in rito caldeo, e quella di Erbil. "Lodiamo Dio per questa storica Visita e continuiamo a pregare per quella Terra e per il Medio Oriente", l'invito: "In Iraq, nonostante il fragore della distruzione e delle armi, le palme, simbolo del Paese e della sua speranza, hanno continuato a crescere e portare frutto. Così è per la fraternità: non fa rumore, ma è fruttuosa e ci fa crescere. Dio, che è pace, conceda un avvenire di fraternità all'Iraq, al Medio Oriente e al mondo intero!". (m.n.)

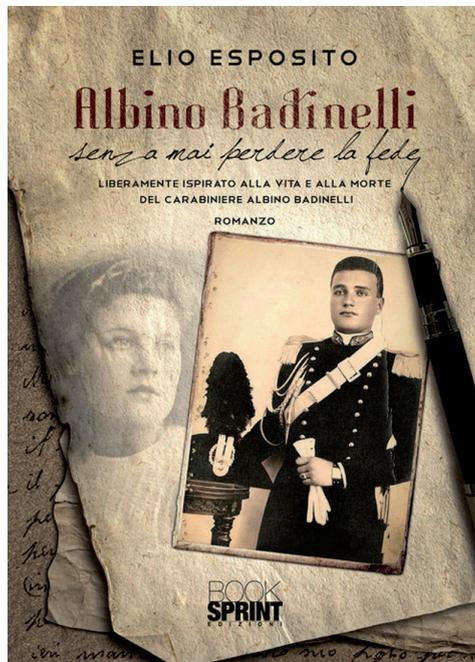
CEI - Gli auguri al Papa per l'ottavo anniversario dell'elezione

Santità, i Vescovi italiani ricordano con gioia l'ottavo anniversario dalla Sua elezione al soglio pontificio. Il nostro augurio si fa riconoscenza per il dono della Sua parola, arricchita da segni e iniziative che orientano il cammino delle nostre Chiese verso una nuova tappa evangelizzatrice. Siamo consapevoli, come Lei ha avuto modo di ricordarci, che «la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro». Con se stessi, con Dio, con gli altri, con gli ultimi. Questo periodo della storia, segnato dalla pandemia e dai suoi effetti, ci ha tolto la bellezza dello stare insieme, ma ci ha ancora più radicati nella convinzione che nessun uomo si salva da solo. Con le nostre comunità, La ringraziamo per averci fatto capire che «abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che nessuno di noi è un'isola, [...] che possiamo costruire il futuro solo insieme, senza escludere nessuno». La ringraziamo per averci insegnato, con gesti concreti, che lo scorrere dei giorni ha senso pieno quando è vissuto per gli altri. La ringraziamo per il dono della Sua presenza, affettuosa e paterna, nella vita della nostra Chiesa. Nel porgerLe gli auguri per questo anniversario, Le rinnoviamo la nostra vicinanza operosa e Le assicuriamo la nostra preghiera. (Presidenza della CEI - Roma, 13 marzo 2021).



Albino Badinelli - Carabiniere, martire durante la Seconda Guerra Mondiale Una figura di grande spessore, da additare alle giovani generazioni

Centouno anni fa, il 6 marzo 1920, vedeva la luce ad Allegrezze, frazione del comune di Santo Stefano d'Aveto, Albino Badinelli. Sarà un giovane Carabiniere la cui vita viene sconvolta come quella di tanti italiani dall'entrata in guerra della Nazione nel 1940. La sua fede incrollabile in Dio, e nell'Arma, lo spingeranno a sacrificare il suo unico amore Albina, e la sua stessa vita, in cambio della liberazione di venti innocenti presi in ostaggio dai nazifascisti. Un'intensa storia d'amore, di valori cristiani e di fedeltà all'Arma dei Carabinieri. Una figura, di grande spessore, da additare alle giovani generazioni. Così l'Ordinario Militare, mons. Santo Marcià, nella prefazione al testo di Elio Esposito, *Albino Badinelli senza mai perdere la fede*: "C'è, soprattutto la fede, che accompagna Albino dal primo respiro: quasi sbocciata dal "grazie" benedicente per la sua nascita, che il padre dirà in Chiesa al Signore ancor prima di vedere il suo bambino; nutrita dal rapporto profondo con il suo amatissimo parroco; cresciuta fino all'ultima confessione in punto di morte, che gli viene miracolosamente donata da Dio anche se negata dai suoi giustizieri. La fede che gli darà la forza di parlare sempre «il linguaggio dell'amore»: nel rapporto con gli altri o in contesti religiosi diversi, e persino quando le sue parole ripetute e sincere di condannato a morte chiedono perdono a Dio per coloro che «non sanno quello che fanno» e frenano, per qualche attimo, i fucili già puntati su di lui. A quelle armi, Albino risponderà con il Rosario di legno di olivo, venuto da Betlemme, mentre rinasce a nuova vita con Gesù. Sì, in Albino Badinelli leggiamo ancora la storia di un giovane, piccolo, carabiniere: del coraggio dimostrato, dei valori difesi, del percorso umano e spirituale intenso e profondo che, in pochi anni, ne ha fatto non solo un eroe ma un vero e proprio testimone del Cristo Crocifisso e Risorto, «venuto per servire e dare la propria vita» (Mc 10,45). Grazie a chi ha voluto scrivere queste pagine così: come un racconto dove trasparire la semplicità e



la bontà quotidiana che prepara gli eroi,

che prepara i martiri; che, ancora oggi, risponde alla violenza con il perdono, alla guerra con la pace, agli abusi di potere con la giustizia, e sparge nel mondo un messaggio di coerenza di vita e speranza nella vita eterna. Anche attraverso i nostri carabinieri." Il bel testo, prefato appunto, tra gli altri, dal nostro arcivescovo, ha suscitato particolare interesse nel Santo Padre, il quale mercoledì 24 febbraio, tramite la telefonata del segretario particolare, ha voluto manifestare all'autore il suo apprezzamento. Il Papa, incoraggiando ancora una volta a promuovere la figura di Albino, ha inviato il suo saluto e la sua benedizione alla famiglia Esposito, affidandosi, come di consueto, alla preghiera di tutti. La storia di Badinelli era giunta in Vaticano già nel settembre 2015, per poi essere proposta come esempio di santità laicale nel Sinodo dei Vescovi sui giovani dell'ottobre 2018. Ogni anno, promosse da un apposito comitato, si svolgono alcune celebrazioni ora saltate a causa delle

ristrettezze dovute all'emergenza pandemica. È importante segnalare che presso la diocesi di Chiavari avrà quanto prima inizio il processo diocesano, prima tappa verso la beatificazione.

* * *

Tra il 2016 e il 2017 si svolge un'attenta operazione di studio ed esame da parte di una Commissione per il conferimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile alla memoria. Partecipano ai lavori un Prefetto Presidente, un Senatore e un Deputato, due membri designati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, un Ufficiale generale dell'Arma dei Carabinieri, un componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie per gli atti di eroismo. Svolge le funzioni di segretario della Commissione un Consigliere dell'Amministrazione Civile dell'Interno. Essendo favorevole l'esito dello studio, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella firma il Decreto di concessione della Medaglia (8 agosto 2017), mentre il Ministro dell'Interno Marco Minniti concede l'Attestato di Pubblica Benemerenzza.



Pregliera di ringraziamento Per l'esempio di Albino Badinelli

Padre infinitamente buono e misericordioso, Ti ringraziamo per averci donato lo splendido esempio del giovane Albino Badinelli. Attraverso il suo gesto di puro amore, Tu ci hai ricordato il Comandamento di Gesù: il Comandamento che ci deve distinguere da tutti, perché noi cristiani siamo il popolo dell'amore senza limiti, senza esclusioni, senza umano tornaconto.

Padre, nel buio dell'egoismo dilagante che rende tristi e produce violenza, aiutaci a tenere sempre accesa la lampada della generosità fino all'eroismo del dono della vita.

Padre, moltiplica nel mondo d'oggi, l'esempio di Albino, affinché la luce della bontà vinca il buio della cattiveria. Amen

Angelo Card. Comastri

Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano
Arciprete della Basilica Papale di San Pietro

"Impegnati a stare accanto alle croci dei fratelli"

Si è svolta tra il 15 e il 16 marzo 2021 la visita dell'Ordinario Militare a Cagliari.

Questo ha permesso anzitutto ai Cappellani della XVI Zona Pastorale di incontrarsi, presso l'Istituto delle Suore del Buon Pastore, con il proprio Vescovo che ha sottolineato l'importanza di vivere momenti di condivisione sacerdotale e di confronto: "Soprattutto in questo tempo di Pandemia, dove il rischio è quello di isolarsi, è fondamentale rafforzare la comunione sacerdotale" per aiutare e sostenere la nostra vocazione e la nostra azione pastorale tra i militari. Dopo aver ascoltato tutti i cappellani, ha ribadito la sua piena disponibilità ad un filo diretto tra vescovo e presbitero: "Per qualsiasi cosa chiamate, sentiamoci!".

Si è passati ad eleggere il nuovo Decano, nella persona di Padre Mariano Asunis, fermandoci poi per un momento conviviale nella stessa casa religiosa. Nella mattinata successiva si è svolta la celebrazione pasquale interforze, presso la Basilica di Sant'Elena a Quartu (CA).

Alla solenne funzione religiosa hanno presenziato il Generale di Divisione Francesco Olla, Comandante del Comando Militare Esercito Sardegna, le più alte autorità civili e militari dell'Isola, le rappresentanze delle quattro Forze Armate e di tutti i Corpi Armati dello Stato di stanza a Cagliari e centri vicini, nonché le Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Commentando la pagina del vangelo di Giovanni, dove Gesù soccorre il paralitico nella piscina di Betzà, sono state particolarmente toccanti le parole del Vescovo: "Carissimi militari e forze dell'Ordine, parlando a voi so di parlare a persone che ... non smettono di alzarsi in piedi, per rimuovere gli ostacoli a favore di tutta la comunità, accorgendosi



delle croci degli altri.

E mi piace ringraziarvi proprio in questa Chiesa dedicata a S. Elena, madre dell'imperatore Costantino, cultrice della Croce di Cristo, che seppe educare il figlio alla sensibilità alla Croce, dunque a governare esercitando la giustizia e ricercando la pace.

Continuate anche voi lo straordinario

servizio alla pace e della sicurezza, che vi vede **impegnati a stare accanto alle tante croci dei fratelli**, particolarmente nel dramma di questa pandemia, ... È particolarmente bello ricordarlo **nella splendida terra di Sardegna che con il colore bianco si pone come esempio e speranza per il Paese intero**".

Nei saluti finali, Padre Mariano ha donato al Vescovo e a tutte le autorità presenti il libretto della **Via Crucis interforze**, scritto dagli stessi militari della XVI Zona Pastorale, come segno di un cammino quaresimale condiviso. "Grazie Sardegna", ha concluso il Vescovo, "perché ogni volta che vengo in quest'isola percepisco il senso forte della Tradizione,

che è attaccamento alla cultura e alla fede dei vostri padri. Sentire i canti religiosi in lingua sarda, accresce il senso di una generazione che sa guardarsi indietro per accrescere il presente. Tenete alta la tradizione, tenete alta la Speranza". Grazie a lei, Eccellenza, ci siamo sentiti incoraggiati, guidati e custoditi nel cammino che porta alla rinascita e alla risurrezione. Infine, con i Comandanti, il Prefetto di Cagliari e i cappellani ci si è spostati presso il CME Sardegna, ospiti del Gen. D. Francesco Olla, per un saluto conviviale; è stato invitato anche l'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Giuseppe Baturi, il quale, incontrando il nostro Ordinario, ha ribadito la stima per i cappellani militari presenti nel territorio.

Don Gianmario Piga

LA PAROLA DELL'ORDINARIO

Se però guardiamo agli eventi con onestà, dobbiamo ammettere che proprio il male della pandemia ha evidenziato la dimensione diffusa, globalizzata, di serie difficoltà della convivenza sociale e civile, mettendo un po' tutti nella condizione di condividere qualcosa di quanto tanti poveri del mondo già sperimentavano, a motivo di fame, guerra, violenze, migrazioni, condizioni sanitarie precarie... non di rado a causa del nostro peccato di indifferenza, ingiustizia, discriminazione, esclusione.

Lo stesso Vangelo pone l'accento sulla dimensione comunitaria della sofferenza e del peccato. Gli infermi che la piscina raccoglie sono una moltitudine, un popolo; tutti hanno un problema apparentemente irrisolvibile; tutti anelano a un'acqua che, tuttavia, non sanerà definitivamente le cose. Anche lo storpio rappresenta il male di tutto il popolo; secondo gli esegeti, infatti, i 38 anni della sua malattia richiamano il tempo del cammino di liberazione dall'Egitto compiuto dal popolo di Israele nel deserto. Ma a lui, impedito a muoversi verso la piscina, è dato di incontrare Gesù ed essere liberato veramente dal male, è destinato un cammino diverso.

Visita dell'Arcivescovo al Raggruppamento "Sicilia Occidentale"

Nei giorni 1 e 2 marzo si è svolta la visita pastorale dell'Ordinario ai militari del Raggruppamento "Sicilia Occidentale" impiegati nell'Operazione "Strade Sicure". Nella prima mattinata, presso la parrocchia Madonna della Provvidenza - don Orione in Palermo, l'Arcivescovo ha presieduto l'Eucarestia durante la quale ha amministrato il sacramento della Cresima a 8 militari dell'Esercito, 2 della Guardia di Finanza, ad un carabiniere e ad una figlia di un finanziere. Nella stessa Eucarestia ha conferito a due carabinieri il mandato straordinario della Comunione.

La visita è continuata presso la caserma Cascino ove ha sede il 6° RGT Lancieri. Durante l'incontro, mons. Marciàno, accompagnato dal Comandante di Raggruppamento, Colonnello Antonino LONGO e dal Comandante della Brigata Meccanizzata "Aosta", Generale di Briga-

ta Giuseppe BERTONCELLO, ha espresso sentimenti di profonda gratitudine al personale, sottolineando che "il vostro



è un Servizio (nel senso di servire), tra la gente e per la gente... e la vostra presenza, al fianco delle forze dell'ordine, rafforza i presidi di sicurezza e di legalità nelle nostre città. [...] Siate esempio di integrità morale e portatori di valori positivi anche per le giovani generazioni che vi osservano con interesse e curiosità".

Il Raggruppamento Sicilia Occidentale, su base Reggimento "Lancieri di Aosta" di Palermo, affianca le Forze di Polizia nel controllo del territorio e nel rispetto delle misure di contenimento anti-covid nelle province di Palermo, Trapani, Caltanissetta e Agrigento, compresa l'isola di Lampedusa. Nella giornata del 2 Marzo, poi, la santa Messa per tutte le forze armate e di polizia nella Chiesa parrocchiale e Santuario Santissimo Crocifisso in Siculiana. Ed ancora, a seguire, un momento con il personale militare impegnato nell'operazione strade sicure.

Pisa - Visita pastorale e benedizione del Museo delle Aviotruppe

Il giorno 24 febbraio l'Ordinario Militare si è recato in visita pastorale a Pisa presso il COMFOSE, ad accogliere il Generale di Brigata Pietro Addis Comandante delle Forze Speciali dell'Esercito ed il Cappellano Militare don Giuseppe Maria Balducci. In tale occasione il nostro Arcivescovo ha avuto modo di visitare la struttura, incontrare il personale e benedire il neo costituito Comando operativo. Successivamente la visita è proseguita presso i reparti limitrofi della Brigata Folgore, dove ha incontrato il personale del Reggimento Logistico Folgore e visitato le strutture di suppor-

to logistico. La giornata si è conclusa con la visita al Centro Addestramento Paracadutismo (CAPAR) dove in tale occasione ha benedetto il neo costituito Museo delle Aviotruppe e donato alcuni volumi storici sui Cappellani Militari che andranno ad implementare la sezione storica dedicata all'Assistenza Spirituale. Nonostante l'intensa giornata l'Arcivescovo si è riservato del tempo per incontrare i Cappellani Militari della Toscana, che lo hanno accolto presso la sala riunioni del CAPAR per un fraterno

momento di condivisione delle rispettive esperienze pastorali.



il Santo

San Gabriele Arcangelo

Gabriele è uno degli spiriti che stanno davanti a Dio, rivela a Daniele i segreti del piano di Dio, annunzia a Zaccaria la nascita di Giovanni e a Maria quella di Dio. Il nuovo calendario ha riunito in una sola celebrazione i tre arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, la cui festa cadeva rispettivamente il 29 settembre, il 24 marzo e il 24 ottobre. Ancora oggi nella forma straordinaria del Rito Romano la commemorazione di San Gabriele Arcangelo cade il 24 marzo. Dell'esistenza di questi angeli parla esplicitamente la Sacra Scrittura, che dà loro un nome e ne determina la funzione. San Michele, l'antico patrono della Sinagoga, è ora patrono della Chiesa universale; San Gabriele è l'angelo dell'Incarnazione e forse dell'agonia nel giardino degli ulivi; San Raffaele è la guida dei viandanti. È Patrono delle Specialità delle Trasmissioni.

